





LA SACERDOTESSA
DI LAMISIA

MELISSA LARICIA

DEL TEATRO EBREO
IN SCENA

LIBRERIA
EDIZIONE

LA SACERDOTESSA
D' IRMINSUL
MELODRAMMA EROICO
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ERETENIO
DI VICENZA
L'ESTATE M DCCCLXXVI.



VICENZA
TIPOGRAFIA PARISE E COMPAGNO
EDIT.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 4082
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Poesia del sig. Felice Romani.
Musica del sig. Giovanni Pacini.

INTERLOCUTORI



CLODOMIRO, figlio di Vitikindo, Re de' Sassoni.
*sig. Nicolò Tacchinardi, al Servizio dell' I.
R. Corte di Toscana.*

ROMILDA, Sacerdotessa d' Irminsul, e figlia di
signora Teresa Belloc.

SENNONE, Gran Sacerdote.
sig. Pietro Gianni.

RUGGIERO, Cavaliere Normanno, Generale nelle Ar-
mate di Carlo Magno.
signora Adele Cesari.

UBALDO, Guerriero Sassone.
sig. Girolamo Salvioni.

CORI E COMPARSE

GUERRIERI }
POPOLO } SASSONI.
SACERDOTI }

La Scena è in Eresburgo, Città de' Sassoni, presso
il Tempio d' Irminsul.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Bosco sacro a Irminsul. Al di sopra delle antiche
sue quercie, sorge in distanza la cupola del Tem-
pio. Dai due lati vedonsi le abitazioni dei Sacer-
doti. Quà e là nel bosco sono sparse le Tombe
degli eroi Sassoni morti in battaglia, ombreggiate
dagli alberi. Il sepolcro di Vitikindo è alla dritta,
e più vicino degli altri. Il Popolo in costernazione
è prostrato innanzi alle Tombe degli eroi in dif-
ferenti attitudini; indi il Gran Sacerdote.

Coro

Dalla pietra che in seno vi chiude,
Ombre illustri de' padri sorgete;
E scintilla di vostra virtude
Accendete de' figli nel cor.
Dalle nubi pugnate, e vincete,
Per la patria, per l' are, pel tempio:
Rimovete l' eccidio e lo scempio
Che minaccia de' franchi il furor.

Sac. Arde alle mura intorno incerta ancora
La terribil battaglia, e forse è questo
Lo sforzo estremo della patria stanca;
Ma dove il ferro manca,
Nè basta de' guerrieri il nobil zelo,
Il ciel provvede, e noi speriam nel cielo.

Dio, che dall' Istro al Reno
Stendesti un dì l' impero,
Il tuo poter primiero,
Il braccio tuo dov' è?
Sotto l' acciar nemico
Cadono i prodi inulti:
Nuovi prepara insulti
L' ira de' franchi a te.

Coro

Tutti Il tuo poter antico,
Il braccio tuo dov' è?
Ah! ti desta, e dell' ire terribili
T' arma ancora dall' alto tuo trono;
Scendi orrendo del turbo fra i sibili,
La tua destra combatta col tuono:
Come sterpi recisi da vomere
I nemici ti cadano al piè.

SCENA II.

Ubaldo, e detti.

Sac. Tu dal campo ritorni!

Ubal. Annunzio io reco
Di tale evento, ond' allegrar si debba
La dolente Sassonia: inaspettato,
E di vittoria coi più lieti auspicj,
Clodomiro comparve.

Coro Oh Ciel!

Sac. Che dici?

Vive quel prode ancor?

Ubal. Mendace fama
Di sua morte parlò: tra il volgo ascoso
Dei Sassoni, prigion
Lunga stagion languì fra ceppi avvolto,
Finchè improvviso scampo

Gli offrì fortuna, e lo condusse al campo.
Odi . . . al paterno regno,
Fra il popolo esultante,
E le plaudenti schiere ei fa ritorno.
Sac. Grazie, o clemente Nume!
Coro Oh lieto giorno!

SCENA III.

*Clodomiro seguito da numerosi Guerrieri,
Popolo, Sacerdoti, Ubaldo.*

Coro

Vieni, vieni Guerriero del Fato,
Al cui piè si prostrò la fortuna,
Cui la voce del mondo domato
Sulle stelle qual Nume locò.
Della Patria sull' inclita terra
Scorda tutti gli eccessi di guerra,
Come Giove depose la folgore
Poi che in Flegra pugnando trionfò.

Cl. Pace bramo, e pace spero,
Il mio sdegno è un breve lampo
Sopra i cor desio l' impero,
La vendetta orror mi fa.

Coro Sei tu Padre e tu Guerriero,
Nostro Duce e difensor.

Cl. Ah si! che un placido
Raggio di calma
Mi scende all' alma,
Mi parla al cor.

E l' adorabile

Oggetto amato
Sia dolce preda
Del mio valor.

Coro Un formidabile eroe tu sei
Usato a vincere i fati rei:
Premio t' accordino
Gloria ed onor.

Clo. Olà de' franchi al campo araldo vada
Nunzio del mio furor, e ad essi intimi,
Che quanti prigionieri io meco ho tratti,
Morranno al nuovo dì, se in mio potere
Dato non fia quel vil, che a tradimento
Ruppe la tregua, e un nostro Duce à spento.
Il mio regno cominci, e della guerra
Che io deggio sostener, l'auspicio sia.
Ubaldo, il cenno ad eseguir t' invia.
| *Ubal. parte coi Guerrieri, e col Popolo.*

SCENA IV.

Clodmiro, e il Gran Sacerdote.

Clo. Sacerdote del Nume, illustre amico,
E padre mio secondo, alfin placato
Della Sassonia il fato
A te mi rende, e di Romilda tua
Ai promessi imenei: giammai la speme
Io non perdea, che dopo tanti affanni
Stringere ancor potrei destra sì cara.
Sac. Ah! prence, un Dio già la condusse all' ara.
Clo. Che dici mai? Sposa d' altrui Romilda
Facesti forse, ed obbliar potesti
La fede tua?
Sac. Non l' obbliai.
Clo. Chi dunque
Rapirla a me presume?
Sac. Null' uomo in terra: a te la toglie un Nume.
Odi: poichè te spento
Narrò la fama, e qual torrente intorno

Il nemico innondò, da lei, rinchiusa
Nella vinta città, mi tenner lunge
Le franche armi vittrici; e allor che alterna
Sorte di guerra, o il Ciel dai voti stanco
A me la rese, da tristezza ignota
Consumarsi la vidi a poco a poco,
Ed offuscar de' suoi begli occhi il lume.
Prostrata innanzi al Nume
Gemer l' udiva, e supplicar piangendo
Che io la sua vita consacrassi al tempio;
Unieo ai mali suoi rifugio e scudo.

Clod. E lo facesti?

Sac. Invan m' opposi.

Clod. Ah! crudo.

Nè speme alcuna Ah! dimmi

Nulla speme rimane? e lei perduta

Senza riparo avrò?

Sac. Fra pochi istanti

A proferir nel tempio il voto estremo

Verrà dal suo ritiro; ultimo prego

Usar puoi tu.

Clod. Tu farle forza.

Sac. Il vieta

Del Dio la legge: appena a lei concede

Tempo a pentirsi ancor per grave ed alta

Necessità soltanto. (*) Odi: s' appressa

(*) *musica lontana*

Lo stuol de' Sacerdoti, e in mezzo a loro

La vergine già muove al sacro rito.

Taci, e fa cuor.

Clod. Oh! mio sperar tradito.

*Romilda in mezzo a numeroso stuolo di Sacerdoti,
il Gran Sacerdote, e Clodomiro in disparte; poi Ubaldo.*

Coro

Fra gl'inni e i cantici
Dei sacri cori,
Tra i voti e i fiori,
Al suon dei sistri,
Del tempio, o vergine,
Varca le soglie,
Un Dio t' accoglie
Fra i suoi ministri.

Rom. | *assorta in gravi pensieri si scuote*

Esci, o fatal memoria
Dell'adorato oggetto,
Tu mi ridesti in petto
Un forsennato amor.
Vadasi, oh Dio! qual palpito!
Ardir . . . qual gel m' invade! —
Dove trovar pietade
Al crudo mio dolor?

Coro Vieni nel Tempio intrepida,
Appaga il Genitor.

Rom. Ah! di lui non sò l'immagine
Obbliare un solo istante:
Ma prostrata al Nume innante
La sua aita implorerò.

Della sorte ognora io sento
L'implacabile rigore:
Ah! se colpa è in me l'amore
Da chi mai sperar mercè?

Coro La virtù del Genitore
Sorga omai più bella in te.
| *il Gran Sacerdote s' avvanza.*

Sac. Pria che tu varchi, o figlia,
Quella soglia fatal d' onde negato
È per sempre il ritorno, il prego estremo,
Se non del genitor, odi del prode,
Cui già ti strinse in più felice etade
Promessa d' Imeneo.

Qui figlia mia ti lascio col Guerriero,
Che in te destava il tuo sospir primiero. | *parte.*

Clo. Crudel! dal mio sembiante
Torci lo sguardo? Oh mia Romilda! oh sola
De' tristi giorni miei luce e conforto!
Quando a te volo, e porto
Tutte le mie speranze, i lauri miei,
La mia gloria, il mio trono, e la mia vita
Tal vederti degg' io? Ti trovo appena,
E ti perdo per sempre.

Rom. Oh istante! oh pena!

Clo. Parla: qual genio avverso
Ti spinge all'ara? Che vuol dir quel pianto,
Quel pallor che ti copre?
E qual t' induce mai fatal consiglio
A questo passo estremo?

Rom. Fatale! ah! sì.

Clo. Fatale! e perchè mai?

Rom. Di più non posso dirti in questo istante;
Sol richiede il mio core
Sfogo cercare altrove al suo dolore. | *parte.*

Clo. E mi lascia così! ove s'invola?

Ubal. La vittima richiesta
Franco drappel, Signor, a te conduce:
Ruggero à nome; e de' Normanni è duce.

Clo. Rugger! nol vidi mai; ma questo nome
Ignoto pur non m'è. Va, mi precedi:
Tosto punir saprò la sua baldanza:
Mi serpe intorno al core un rio veleno,
Sdegno e furor mi lacerano il seno. | *parte.*

Atrio esterno del Tempio d' Irminsul.

Entra scortato dai Soldati Sassoni un drappello di guerrieri Francesi, i quali conducono Ruggiero.

Coro

Fidi a Ruggiero, e intrepidi
 Nei campi dell' onor,
 Morte sfidar noi seppimo,
 Dar prove di valor:
 Or ti seguiamo
 Fra queste barbare
 Soglie esecrabili
 Senza terror.
 Teco dividere
 Con alma forte
 Cimenti e morte
 Sapremo ognor.

Rug. Eccoci giunti al tempio è questo il luogo
 Dell' estremo congedo. — Addio compagni;
 Separiamci da forti, e il rio nemico
 Del nostro pianto testimon non sia.

Coro Addio per sempre

Rug. Mi ascoltate in pria

Del delitto in me punito
 Innocente è questa mano;
 Svelo adesso un tanto arcano
 All' onore, all' amistà.
 Sì, lo svelo or che compito
 Il mio voto appien sarà.

Coro Il tuo voto? un altro è il nostro.

Rug. Come! e qual?

Coro Salvarti.

È vano.

Rug.

Coro Sì, salvarti.

E voi vorreste? ...

Rug.

Coro Palesar sì grave arcano.

Rug.

Mille eroi vedreste spenti,
 Per salvar la vita a me.

Coro

Oh cimento! e non paventi
 Noi costar la vita a te.

Rug. | assorto ne' suoi pensieri dice all' amante. |

Ogn' alma gentile
 Che vide un istante
 Si vago sembante,
 Si pura beltà,
 Ogn' alma gentile
 Amante sarà.

Coro

Deh! senti: almen lasciaci
 Un pegno d' amore.

Rug.

Che darvi, o magnanimi?

Coro

L' acciar vincitore.
 Quel brando temuto,
 Emblema di gloria,
 Ci resti in memoria
 Di tanta amistà.

Rug.

Con gioja consegno
 L' acciaio agli amici;
 Sui campi nemici
 Tremendo cadrà.
 Svegliato il mio spirito
 Al suono di gloria,
 Di vostra vittoria
 A parte sarà.

Prendete.

Coro

Ai nemici
 Tremendo sarà.

Clodomiro, e detti.

- Clo.* Guerrier, la franca scorta
Si riconduca omai: null' uom si attenti
Di insultarla per via. (*) Tu, sciagurato,
Rimani al fato estremo: (*) partono i Franchi
Cruda morte ti attende. | *in mezzo ai Sassoni*
- Rug.* Io non la temo.
- Clo.* Tu, che all' aspetto, al nome,
Guerrier non sei vulgar, come potesti
Offuscar la tua fama
Con sì vil tradimento?
- Rug.* Alcun rimorso
Non funesta la morte, a cui mi trasse
Fermo consiglio. Essa per me fia dolce....
Come ognor la bramai.
- Clo.* Sul fior degli anni
Morte bramar?
- Rug.* Tronca il morir gli affanni.
- Clo.* Oh sconsigliato! e non hai padre, amici,
Cui di lasciar t' incresca?
Amante non hai tu?
- Rug.* Oimè! Guerriero,
Perchè ti piace esacerbar la piaga
Del trafitto mio cor?...
- Clo.* Odi.... poss' io
Far pago il tuo desio, se lei che adori
Vive, e fra noi si cela.
- Rug.* È de' miei voti
Romilda il solo sospirato oggetto.
- Clo.* Romilda? (Oh rabbia!)
- Rug.* (Onde cangiò d' aspetto?)
- Clo.* Nè sai qual sia il rival che a te contrasta
Di quel core il possesso?

- Rug.* Saper nol curo.
Clo. E se foss' io quel desso?...
- Rug.* Se tu fossi.... non meno
Nella costanza sua fidar dovrei.
- Clo.* Nè l'ira mia paventi?
Rug. E tu chi sei?
- Clo.* Chi può farti tremar.
Rug. Ora comprendo.
- Clo.* Preparati a subire il colpo orrendo.
Rug. Sprezzo le tue minaccie, e volontario
Come da te si reca
La morte incontrerò, amante amato:
Vicino a lei che adoro
Chiuder le luci desiai costante:
Ma invan tu sperì d' ottenerla amante. | *parte.*

SCENA VIII.

Clodomiro indi Romilda.

- Clo.* Che intesi! che ascoltai! Ecco l' arcano
Che ostinata nasconde in sen Romilda.
Eccola a questa volta.
Frenati mio furor, e in finta calma
Si senti su quel cor qualunque prova.
- Rom.* (Qual incontro funesto!)
Clodomiro tu qui?
- Clo.* Sì! mia Romilda,
Ardo, vivo d' amor.
- Rom.* Deh! cessa omai
Di tormentare un core
Che l' amore detesta. In queste spoglie
Sacre al culto de' Numi
Profano amor non regna:
Dunque ti prego....

Clo. | *ironico* | A libera lasciarti
Dedicare il tuo core à piè dell' ara :
A rispettare i tuoi devoti sensi ;
A togliere al tuo aspetto un importuno !
Questo tu chiedi, è ver ? E chi provasse
Che sotto il vel di sacra Religione
Piaga d' amor profan ti stà nel cuore,
Che quel tuo zelo è menzognero e falso,
Che un' ingrata sei tu ?

Rom.

Ah ! non è vero.

Clo. Vero non è ? m' ascolta :

Sappi che la tua fiamma, il tuo Ruggero
È in mio poter. Ch' egli fu quell' audace
Che rompendo la tregua a tradimento
Sconfisse il nostro campo, ed egli stesso
Palesò l' amor tuo : or lo vedrai
Condannato a merir sugli occhi tuoi.

Rom. | *sorpresa* | Condannarlo a morir ! in questa guisa

Tu mi strappi dal cor l' occulto arcano,
Che sepolto era in me . Sì !. sappi dunque
Che io per lui vivo ; e se di sangue hai sete
Saziati pur nel mio, ma salva quello
Dell' invito Ruggero .

Clo.

Un patto solo

Fia quel che salva entrambi :
Pria che tramonti il Sole
Porgi di Sposa a me la destra, e poi
Da noi lontano il guerrier Franco viva :
Consenti a quanto espongo ?

Rom.

I sensi miei

Già palesi ti son.

Clo.

Pensa che a morte

Rom. Sò ch' ei deve perir : me pure uccidi ;
Poichè tua non sarà mai questa mano
Sfoga il livor sopra di me, inumano.

Io so ben che da te pende
De' miei di l' estremo fato,
Ma quel tuo rigor spietato
L' amor mio non cangerà.

Clo. Vanta pur quel folle orgoglio,
Che sì oltraggia, e che minaccia :
Di sua morte acerba in faccia
Vacillar forse vedrò.

Rom. Nel mio sangue il tuo furore
Sazia pur

Clo. Tuo sangue è poco,
Onde estinguere quel foco
Che lo sdegno in me destò.

a 2. Miseri affetti miei

Speme per voi non resta,
La calma, oh ciel ! perdei,
Che tanto amai finor.

Clo. S' appressa armata schiera .
Vanne : saprai tua sorte.

Rom. Pria che si tragga a morte
Sol ti chied' io

Clo. Che mai ?

Rom. Se cara un dì ti fui

Clo. Favella .

Rom. Almen con lui

Un solo, un breve accento .

Clo. Con lui ? . . . (arder mi sento)

Ed osi tanto ? . . .

Rom. Opporti ? . . .

Sarai così tiranno ?

Clo. Sì ! ma per tuo gran danno

Forse v' assentirò .

Saprò d' un folle affetto

Troncar l' odiato laccio,

A fera sorte in braccio

La rea soccomberà.

Rom. Saprò serbare in petto
Il mio costante laccio,
A fera sorte in braccio
Oh Ciel! soccomberà.

a 2.

Ah! che all'idea terribile
Reggere il cor non sa. | partono da parti
| opposte.

SCENA IX.

Volte sotterranee del Tempio d'Irminsul, parte del
quale illuminato si scorge dagli archi superiori
per cui vi si discende.

Ruggiero.

Rug. Oh! come la speranza
Il mio dolor temprò. Pietoso Cielo,
Fà che non sia menzogna
Così dolce lusinga. Oh! mia Romilda,
La certezza che m'ami in me risveglia
Il desio della vita, e la memoria
Fin soave mi rende
Delle mie lunghe e barbare vicende.
Ma . . . delle ferree porte
Strider sento le sbarre; ,, e calpestio
,, Di persona appressar. Ah! fosse questo
,, Il pietoso guerriero
,, Che Romilda m'invia.

SCENA X.

Esce dai segreti passaggi Romilda velata, tenendo
in mano una lampada, che depone su di un sasso.

Rom. | da lunge a Ruggiero | Sorgi, Ruggiero.

Rug. Ciel! qual voce!

Rom. Ravvisa

L'antica schiava tua. | si scopre.

Rug. Romilda! oh gioja!

A me tu stessa? oh! sospirato oggetto

Di tutti i miei desiri, è dunque vero

Che amor ti guida?

Rom. Ah! non amor, più grave

Maggior colpa di pria fora l'amarti;

Pietà mi tragge a te . . . Vengo a salvarti . . .

Rug. ,, Salvarmi? e tu lo speri? e vuoi che io viva

,, Quando tu struggi, o cruda,

,, Ogni speranza mia?

Rom. ,, Che dici? . . . e vuoi?

Rug. ,, Morir sugli occhi tuoi. Stanco son'io

,, Di strascinar questa mia vita amara

,, Di terra in terra, te invocando ognora,

,, Sorda a' miei prieghi; e al Ciel narrando, e

,, Le mie vane querele, all'aure

,, E la tua crudeltà.

Rom. | con passione | ,, Foss'io crudele! ,,

Rug. Che dici! oh Dio! che ascolto!

Tu piangi? ah! segui.

Rom. Omai strappasti a forza

Il mio segreto. Odilo alfin . . . io t'amo,

E la colpevol fiamma invan tentai

Spegner del Nume all'ara. Un Dio più forte

Mi ti dipinge in ogni oggetto al guardo:

Te fuggo invano, e mi distruggo, ed ardo.

- Rug.* Se tu m'ami, e se il tuo core
Batte ed arde al par del mio,
Meco vieni, e vinca Amore
Il tuo barbaro dover.
- Rom.* Ah! non posso: un giuramento
Quì m'annoda all'ara, al Dio:
Rea sarei se un sol momento
Ti seguisse il mio pensier.
- Rug.* E pretendi?
- Rom.* Che per sempre
Tu t'involi a questo suolo.
- Rug.* Ch'io ti lasci, e parta solo!...
Mal conosci amante cor.
a 2.
- Ah! se reggo a tanti affanni,
Se resisto a tale istante,
Non è vero, o car^a amante,
Che si muoja di dolor. | *odesi marcia.*
- Rug.* Ah! qual suono!
- Rom.* Già discende
Il corteggio, il sacro coro....
Fuggi.... | *agitatissima.*
- Rug.* Seguimi, dipende
Sol da te sottrarmi a loro.
- Rom.* Oh dolor!... Chi mi consiglia?
- Rug.* Vieni....
- Rom.* Ah no!... mi manca il cor.
si abbandona in braccio a Ruggiero che la sostiene.

SCENA ULTIMA

*Scendono dall'alto Clodomiro e il Gran Sacerdote,
con tutti i Ministri del Tempio.
Quadro generale.*

- Clod.* Mira!.. | *accennando Romilda.*
- Sac.* Oh vista!
- Coro* Oh colpa!
- Sac.* Oh figlia!
- Rug.* Cruda sorte!
- Rom.* Oh! mio terror.
Tutti
- Rom.* { Stendimi, o notte intorno,
Impenetrabil velo,
e *Sac.* { Copri alla terra e al cielo
L'estremo mio rossor.
- Rug.* Crudo e terribil giorno
Tu sei per me l'estremo...:
Ah! d'incontrarti io tremo
Or che sperava ancor.
- Clod.* Del suo tormento e scorno
Pasciti, o cor offeso;
Senta l'indegna il peso
Del suo nefando error.
- Sac.* Con qual cor tradisti, o perfida,
Nume, patria, onor, e fè?
- Cl. Sac.* Come mai del cielo il fulmine
e *Coro* Non piombò sopra di te?
- Rom.* Di scusarmi io non pretendo:
Degna pena è morte a me.
- Clod.* Sì, morrai....
- Rug.* | a *Clod.* | Di tua perfidia
Cogli il frutto, o traditore!
Chi tramò sì nera insidia
Ogni eccesso oprar potrà.

Clo. Franco audace! a te fra poco
Fian risposta il ferro e il foco.

Rug. Ah codardo!

Clo. Olà, guerrieri. | *i ministri del*
tempio, e guerrieri di Clo. circondano Rug.

Rom. Ah! fermate

Clo. Invan lo sperì.

Rom. Padre, ascolta

Sac. Intesi assai

T' allontana, orror mi fai.

Clo. { Sei l' obbrobrio, indegna figlia,

Sac. { Della sua canuta età.
mia

Tutti

Quante furie l' averno rinserra

Par che scorràn quest' atro soggiorno;

Sotto il piè par che tremi la terra,

Par che guizzi la folgore intorno.

Lacerata ed oppressa quest' alma

Non ha calma conforto non ha.

| *quadro analogo.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.